

Un ex ballerino di 37 anni, Pietro Valpreda, è stato arrestato per la strage di piazza Fontana. Lo accusa la testimonianza di un tassista milanese: «E' entrato con una porta nella Banca dell'Agricoltura, quando è uscito, dopo pochi attimi, non aveva più la valigetta...». L'uomo, definito un «anarchico individualista» nega apertamente, ha anche presentato un alibi che ora è al vaglio della Magistratura. Altre otto persone, tra cui una ragazza tedesca e un milanese, sono trattate in carcere in stato di fermo, in attesa che venga chiarita la loro posizione riguardo agli attentati dinamitardi. La polizia, finora, non ha fornito alcuna delle prove che sarebbero state raccolte contro il Valpreda, a parte la confemina che l'ex ballerino è stato riconosciuto nel corso di un confronto alla presenza del magistrato, dal tassista Cornelio Rolandi giunto questa mattina in aereo da Milano per indicare il misterioso cliente (che per la verità lo aveva già riconosciuto in fotografia).

L'annuncio dell'arresto di Pietro Valpreda e del fermo di otto persone è giunto questa sera, dopo una caotica giornata di colpi di scena, di indiscrezioni, di smentite, di nomi fatti circolare indiscriminatamente nei corridoi della questura. E c'è da dire subito che restano aperti molti gravi interrogativi, rimangono larghe zone d'ombra: e questo anche per il comportamento degli investigatori, apparsi più preoccupati di «tranquillizzare» con un nome la frenetica pressione resa ancora più acuta dal suicidio dell'anarchico Giuseppe Pinelli a Milano, che non, ad esempio, di rendere noti gli elementi raccolti contro l'ex ballerino, a parte il riconoscimento del tassista. Ed è proprio Cornelio Rolandi il personaggio-chiave della vicenda. Il nome di Pietro Valpreda è venuto fuori, infatti, poco dopo l'arrivo a Fiumicino dell'autista milanese. E il racconto di Cornelio Rolandi è alla base del castello di accuse: «Venerdì pomeriggio ho preso su un cliente, mi ha detto di portarlo all'angolo di via S. Tecla. Aveva una grossa borsa. E' seeso dicendo

di aspettarlo, l'ho visto dirigersi verso la Banca dell'Agricoltura...». E' tornato dopo qualche attimo, a mani vuote. «Vada via, vada avanti...» mi ha detto. Si è fatto lasciare a duecento metri, in via Albricci... Subito dopo c'è stata l'esplosione...». Il tassista ha confidato tutto ciò a un cliente, quest'ultimo ha avvertito i carabinieri, il Rolandi ha nuovamente ripetuto il suo racconto agli inquirenti. Gli sono state mo-

strate alcune foto (con tanti saluti alla procedura) e l'autista ne ha indicata una: quella di Pietro Valpreda.

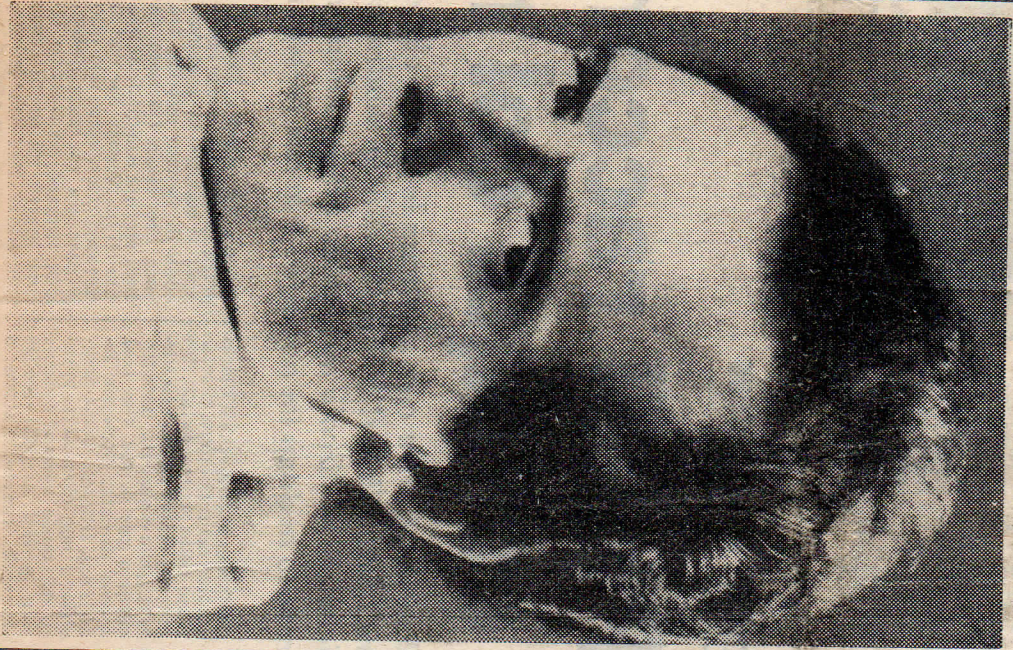
Ma l'ex ballerino era già in stato di fermo, a Roma. Chi è, innanzitutto, Pietro Valpreda, ballerino nelle compagnie di Dapporto, Walter Chabri, infine di Don Lurio, in questi ultimi tempi aveva lasciato le scene perché, a quanto pare, colpito dal morbo di Burger alle gambe. Il suo passato presenta diversi lati oscu-

ri, ha dei precedenti penali per rapina e per rissa: e ciò può far supporre che si tratti di un personaggio soggetto a facili ricatti, disponibile per qualsiasi avventura.

Ufficialmente Pietro Valpreda risulta residente a Milano, ma in questi ultimi tempi ha fatto spesso la spola tra la capitale e la città lombarda, soggiornando a lungo a Roma, dove, secondo la polizia, viveva costruendo lampadari «Liberty» insieme a Ivo Della Sava, fratello dell'anarchico arrestato per l'attentato alla Fiera di Milano. E il Valpreda si era fatto «notare» dalla polizia, a quanto sembra, proprio in occasione dello sciopero della fame di alcuni anarchici, dinanzi al Palazzo Cavigli, per l'arresto di Della Sava. All'epoca, sempre secondo quanto è stato raccontato in questura, faceva parte di un gruppo cosiddetto «teonogiasa», successivamente si dichiarava aderente al «Movimento 22 Marzo». A Milano, hanno detto ancora gli investigatori, conosceva Giuseppe Pinelli e faceva parte dello stesso circolo anarchico «Ponte della Ghisola».

La polizia adesso sostiene che il Valpreda e il Pinelli erano stati sospettati per gli attentati sui treni. Per questo, nel corso delle prime indagini dopo gli attentati, nell'elenco dei «possibili sospetti» c'era anche l'ex ballerino: a Roma però era introvabile, in questura si sono ricordati che l'uomo doveva comparire dinanzi a un magistrato milanese per un altro episodio. Così, quando lunedì mattina Pietro Valpreda si è presentato al Palazzo di giustizia milanese, ha trovato alcuni agenti che lo hanno fermato e portato a Roma.

Per questo quando il tassista si è presentato ai carabinieri e si è reso inevitabile un confronto con l'ex ballerino, è stato deciso di portare il Rolandi a Roma. L'autista, accompagnato da due funzionari della questura milanese, è giunto alle 11,15 a Fiumicino ed è stato subito portato in un ufficio «segreto» in attesa del confronto. E' stato a questo punto che sono iniziati i colpi di scena, le contraddizioni, la ridda di smentite e di «E' fatta...» motivate a mezza Doccia.



Pietro Valpreda, ieri sera sono state diffuse numerose altre foto dell'arrestato, tra cui alcune che lo vedono, tra cartelli anarchici e in posa su un letto, salutare col pugno chiuso.

Alle 14, l'annuncio clamoroso. Un funzionario dell'ufficio è uscito dalla sua stanza, si è rivolto ai cinque-sei giornalisti presenti: «Ci siamo, è la stretta finale... Come farebbe un sarto abbiamo imbastito la prima prova del vestito... E' tutto a posto, mancano solo le rifiniture...». E, contemporaneamente, l'annuncio di una conferenza stampa, per le 17,30, di grande importanza, sotto i riflettori della T.V.

L'agenzia Italia, ha subito lanciato un primo flash: «Gli attentati materiali e i mandanti dei criminali attentati dinamitardi sono ormai noti alla polizia. Per l'incriminazione ufficiale occorre chiarire soltanto alcuni punti e circostanze». «Stanno arrivati alla fine — ha detto un funzionario — non ci resta che allargare la rosa delle prove».

Anche i giornali della sera, ovviamente, hanno ripreso con la massima evidenza l'annuncio della polizia. Due ore dopo, alle 16,28, la prima doccia fredda con una nota diffusa dall'Ansa: «Il dottor Provenza (capo dell'ufficio politico, n.d.r.) ha definito frutto di un malinteso la notizia secondo la quale fosse conoscibile i nomi dei responsabili degli attentati». Stupore generale, proteste dei giornalisti che avevano ascoltato pertinetamente le parole del funzionario. Dopo qualche minuto un'altra smentita ufficiale della questura di Roma: «La notizia è priva di fondamento». Ma, a San Vittale, intanto erano già giunti i camion con le attrezzature T.V. le telecamere erano già state piazzate nell'antimera del questore, e nessuno si muoveva con la certezza che tra breve «qualcuno» avrebbe parlato. Insistete alla

TV, ovviamente, decine di giornalisti. E il capo di gabinetto Frasca a cercare di rimediare alla sconfortante gaffe: «I giornalisti hanno capito benissimo, siamo stati noi a spiegarci male... E' stato pre-maturo...». Nei corridoi altri funzionari, con toni diversi «Quello che abbiamo detto è vero...». E poi, scrollate di spalle, come a far capire che dall'alto era giunto l'ordine di non parlare troppo, di passare la mano. Forse per non creare «complicazioni» con la Magistratura. Ma, nell'intrecciarsi delle ipotesi, la prima è che in effetti i poliziotti abbiano preso una cantonata, parlando troppo e senza avere carte in mano; un'altra è che si tratti di una specie di bluff, che forse può servire a distogliere l'attenzione da Milano, dal suicidio di Giuseppe Pinelli. Ma i poliziotti continuano a sfoggiare ottimismo, e confermano che «certamente» il questore farà nella serata una conferenza stampa.

Da Milano, intanto, giunge l'ennesima smentita, alle 18,14: «Come comunicato dalla questura di Roma, la notizia della cattura dei dinamitardi è priva di fondamento». Passano pochi minuti e, sempre da Milano, giungono dettagliate notizie sugli elementi che la polizia avrebbe raccolto contro Pietro Valpreda. La confusione è indescrivibile: qualcuno sostiene che sono nove gli indiziati, che le prove sono state raccolte, che insomma restano valide le prime dichiarazioni dei poliziotti. Altri si dicono certi che è stato un grossolano abbaglio.

Poi, alle 18,40, l'attenzione si sposta fulmineamente al Palazzo di giustizia: due «Gir-

**Marcello Del Bosco**

Pol., alle 18,40, l'attenzione si sposta fulmineamente al Palazzo di giustizia: due «Gir-